

RALLY DI MONTECARLO Vince il francese Sebastian Loeb ma Tommi Makinen fa ricorso

Il francese Sebastian Loeb ha vinto il Rally di Montecarlo, prova inaugurale del mondiale 2002. Ma il suo successo potrebbe essere rovesciato a tavolino entro fine mese se verrà accolto il ricorso presentato da Tommi Makinen perché il pilota della Citroen Xsara sabato sera aveva cambiato una gomma in una zona vietata. La penalità di due minuti inflittagli dai giudici è stata congelata, ma il risultato finale non è stato omologato e quindi il tribunale della Fia potrebbe assegnare la vittoria al finlandese Makinen, all'esordio con la Subaru.



Volley, Taranto conquista Parma e avvicina il Padova Vittoria della capolista Macerata con il Falconara, Roma nuovamente battuta

La quinta giornata del girone di ritorno del campionato di pallavolo di A1, ha rimescolato le carte della parte bassa della classifica. Se infatti in testa tutto è andato come previsto con le vittorie della Lube Banca Macerata nel derby marchigiano contro la Sira Falconara, della Sisley Treviso contro l'ex rivelazione del campionato Bossini Montichiari e della Noicom Bre Banca Cuneo a Roma, la vittoria del Borgocanale Taranto sulla Maxicono Parma, con un fantastico Vuievic (17 punti) tra i padroni di casa, è il risultato certamente più clamoroso e si accredita come una vera e propria impresa. Intanto perché i pugliesi hanno battuto la più quotata avversaria con un perentorio tre a zero, poi perché unita alle sconfitte di Latina in casa contro l'Itas Trento, di Padova

contro l'Asystel Milano, e di Falconara come detto contro Macerata, ha prodotto il riavvicinamento della formazione tarantina proprio alla Sempre Volley Padova che guida il gruppo delle quattro squadre che si battono per evitare la penultima posizione che porta direttamente in A2. L'ultima è occupata da tempo dalla Roma Volley (dieci sconfitte su diciotto giornate disputate sin qui, addirittura la tredicesima col punteggio di 3 a zero per gli avversari) le cui speranze sono unicamente legate alla matematica che ancora non la condanna definitivamente. A questo punto si apre una fase nuova del campionato che si fa avvincente: e domenica prossima il calendario metterà di fronte proprio Padova contro Taranto nella città veneta. Straordinaria la partita

di sabato, l'anticipo, fra Casa Modena e Yahoo!Ferrara vinta dai padroni di casa per tre a due al termine di quasi due ore di gioco spettacolare ed emozionante, dominata da un incredibile Iakovlev che, per Modena, ha messo a terra ben 37 palloni vincenti. Rammarico per la squadra di Ferrara che non ha saputo approfittare delle molte assenze di Casa Modena. E nel prossimo turno spettacolo garantito con le sfide tra Noicom Cuneo e Sisley Treviso e Maxicono Parma contro Lube Macerata.

Risultati 18ª giornata (quinta di ritorno)
CasaModena Salumi-Yahoo!Ferrara 3-2 (sabato)
Sisley Treviso-Bossini SanGemin Montichiari 3-1
Roma Volley-Noicom Bre Banca Cuneo 0-3
Lube Banca Macerata-Sira Cucine Falconara 3-0
Borgocanale Taranto-Maxicono Parma 3-0
Asystel Milano-SempreVolley Padova 3-0
Icom Latina-Itas Diatec Trento 0-3

flash

Il "Sei nazioni" è alle porte, parla il contestato ct della nazionale italiana di rugby Johnstone: «La mia meta è la Coppa del mondo 2003» «Siamo in crescita ma i troppi stranieri sono un problema»

Giuseppe Caruso

MILANO Tanti volevano la sua testa già alla fine della passata stagione, dopo un poco esaltante tour estivo nell'emisfero sud che era stato preceduto da un Sei nazioni terminato con tutte sconfitte, ma Brad Johnstone è rimasto alla guida della nazionale italiana. Lo ha praticamente imposto il presidente federale Dondi, che continuando a scommettere sul tecnico neozelandese ha deciso di mettere in gioco anche la propria posizione. Per l'allenatore dell'Italia l'inizio, il 2 febbraio, del prossimo Sei nazioni (il suo terzo alla guida dell'Italia) è quindi l'appuntamento decisivo.

Johnstone, cosa si aspetta da questo Sei nazioni che sta per incominciare?
Puntiamo a raccogliere almeno due vittorie. Se giochiamo contro le Fiji (66-10 per noi nel test match giocato a novembre) sono sicuro che riusciremo a raggiungere il nostro obiettivo.

Secondo lei il movimento rugbystico italiano è quindi abbastanza maturo per ottenere dei buoni risultati?

È in crescita, ma si può e si deve fare molto di più. La strada scelta per il campionato di vertice, con sole dieci squadre, ne ha migliorato il tasso tecnico, ma i tanti stranieri impiegati sono un problema per le nazionali. Oggi noi selezionatori possiamo scegliere soltanto tra un centinaio di atleti italiani, più qualcun altro che gioca all'estero.

Lei si era già lamentato tempo fa della povertà di talenti del nostro movimento, dicendo che potevano contare soltanto su sette-otto giocatori di livello internazionale.

Adesso le cose vanno meglio, possiamo contare su dodici-tredici giocatori di quel livello e su tanti giovani interessanti che stiamo provando a far crescere. Ricordatevi sempre che io sono stato chiamato per far crescere la squadra in vista della coppa del mondo del 2003. Quello è il nostro obiettivo, a quell'appuntamento dobbiamo arrivare nelle migliori condizioni possibili. Il mio lavoro dovrà essere giudicato tenendo conto di questo aspetto.

Ed il Sei nazioni non conta?
Certo che conta, ci manchereb-

be altro...però dovete sempre considerare che anche le nazionali più forti lavorano in prospettiva del mondiale, costruiscono per arrivare al meglio a quell'appuntamento. Per esempio in Italia si dovrebbe trovare un periodo libero di due mesi circa per far riposare i giocatori, come fanno in Francia. I nostri atleti di maggior livello giocano in continuazione, senza fermarsi mai.

Ed anche per questo si infortunano spesso...

Certo, anche per questo. Per l'inizio del Sei nazioni non potrò quasi sicuramente utilizzare Vim Visser ed ho Moscardi e Checchini acciacciati. Non avendo molte alternative la situazione è sempre preoccupante.

Il gioco. Quando lei è stato chiamato sulla panchina italiana ha dichiarato: «Rugby ends at number eight» (il rugby finisce con il numero otto). La mischia italiana ha dato prova durante la sua gestione di essere un buon reparto, mentre i tre quarti hanno latitato, sia in fase offensiva che in fase difensiva. Anche quest'anno sarà così?

No, sarà diverso. Quest'anno pensiamo di avere dei tre quarti più forti grazie anche al rientro di Vaccari ed alla crescita di Stoica e quindi saranno più presenti durante le nostre partite. E poi ricordatevi che noi abbiamo Diego Dominguez, unico nel suo ruolo.

Che partita si aspetta dall'Italia nell'esordio con la Francia?

I francesi oggi possono schierare praticamente due squadre. Una che gioca «chiuso», che ha una grande mischia ed è devastante dal punto di vista fisico. Un'altra che è tecnica e veloce ed ama giocare «alla mano». Non sappiamo quale delle due squadre i francesi ci manderanno contro, ma sono comunque due ottime squadre, sulla carta più forti della nostra. Tuttavia l'Italia con la Francia ha sempre giocato bene, i miei ragazzi sentono molto il derby latino e per questo mi aspetto una grande prova, in una cornice fantastica come quella dello «Stade de France», capace da sola di galvanizzare i rugbysti.

Pensa di poter vincere?
Mi devo ripetere: sulla carta sono più forti loro, ma io ed i miei non partiamo mai battuti.



Un'immagine della nazionale italiana al Torneo "Sei Nazioni"

Ivo Romano

MELBOURNE La prima volta di Adriana Serra Zanetti ha il gusto forte del risultato che ti spinge dritto nei libri di storia. Mai si era issata così in alto in una prova del Grande Slam la 25enne modenese, mai prima d'ora una tennista azzurra aveva tagliato a braccia alzate il traguardo dei quarti di finale agli Australian Open. Un duplice record che è un'autentica impresa sportiva, di quelle che magari t'aspetti da una tennista con le spalle larghe e i muscoli d'acciaio, non certo da una piccoletta che deve correre come una matta e sudare sette camicie per tener testa alle nerborute rivali. Ma Adriana è così: sgambetta a cento all'ora lungo la linea di fondo, sembra un muro di gomma nel rimandare al di là della rete, con i suoi colpi a due mani, ogni palla che le avversarie gli sparano con violenza. E pensare che, un po' di anni fa, sembrava persa per il grande tennis. Nel circuito ci era entrata di prepotenza:



Tennis, storica impresa della Serra Zanetti che conquista i quarti degli Open d'Australia

La piccola, terribile Adriana a tu per tu con Martina Hingis

La grinta di Adriana Serra Zanetti dopo la vittoria contro Martina Sucha agli Open d'Australia Reuters

nel 1994 al Foro Italico era giunta fino ai quarti scattando dagli infideli blocchi di partenza delle qualificazioni, un anno dopo era arrivata agli ottavi al Roland Garros. Poi nella sua mente avevano preso il sopravvento altri interessi che l'avevano condotta verso un'altra strada, lontana dallo sport agonistico. Non fosse stato per la salita al proscenio del tennis professionistico della sorella minore Antonella (con la quale si allena), forse a quest'ora se ne starebbe ben lontana dai court di mezzo mondo. E l'Italia della racchetta avrebbe una freccia in meno al suo arco. Invece è andata

diversamente, la piccoletta terribile è tornata a giocare, ha risalito la ripida china da cui era scivolata via, ha ripreso a macinare il suo gioco e a vincere. Fino al gran giorno. A Melbourne ha superato prima la Ruano Pascual e poi la Frazier, quindi si è imbattuta nel derby tricolore con la Farina e ha avuto la meglio. Ieri è stata la volta della slovacca Sucha, giocatrice solida che galleggia intorno alla 50ª posizione della classifica Wta, ben al di sopra del numero 83 della Serra Zanetti. Il primo set è volato via liscio (6/1), il secondo ha richiesto tempi e energie maggiori

(7/5). Ora l'attende un compito proibitivo, una sfida da far tremare i polsi contro Martina Hingis: «Mi dispiace non avere sconfitta con la Hingis nel mio palmarès. Forse avrei potuto sperare di vincere, visto che finora ho battuto tutte avversarie dalle quali in precedenza avevo perso». Anche la napoletana Rita Grande è finita sulla strada di una grande come Jennifer Capriati: per lei tutt'altro che facile raggiungere la Serra Zanetti nei quarti. Fa nulla. Il tennis italiano in gonnella continua sulla strada intrapresa un anno fa. Restano loro l'ancora di salvezza del nostro tennis.

Basket, alla vigilia delle partite di qualificazione per Svezia 2003 l'Italia rinuncia ad Abbio, Marconato, Myers e Fucka. Ma con due ritorni: Pittis e Pozz

Recalcatti perde un poker e rilancia per Slovenia e Russia

Salvatore Maria Righi

Fosse anche fortunato, o perlomeno lo fosse in proporzione alla bravura, avrebbe una bacheca con veranda. Da comune mortale, e soprattutto da ct di Azzurra, Charlie Recalcatti si trova invece a gestire uno dei tanti corollari alla legge di Murphy. E cioè che se qualcosa deve andare male, non solo lo farà, ma lo farà in forma multipla. Così, alla vigilia delle partite contro Slovenia e Russia, la sua Italia perde in un colpo solo quattro pezzi. E non sono due di coppe: Abbio, Marconato, Fucka e Myers. Vero che per i primi due la rinuncia era nell'aria, ma certo trovarsi ammaccato e fuori uso un potenziale quartetto base (il quin-

to, con rispetto, va da sé) non è la premessa migliore per affrontare la seconda parte dell'operazione Svezia 2003. I due incontri che attendono la Nazionale mercoledì (a Capodistria) e sabato (a Pesaro) infatti potrebbero mettere al sicuro l'Italia con largo anticipo sulla tabella di marcia, visto che i match di ritorno sono in programma a fine anno.

Già ora, con un percorso netto (Cecoslovacchia, Lituania e Portogallo) la strada si è fatta più dolce, ma si cade anche in discesa. Recalcatti però non si strappa i capelli, li tiene anzi ben pettinati come un Pat Riley della Brianza. E al primo giorno di raduno in quel di Trieste squaderna una lezione di compostezza. «Diciamo che si è infranto il sogno di allineare la forma-

zione più competitiva che il nostro movimento può offrire oggi. Ne prendo atto, non posso far altro e, del resto, nello sport come nella vita non bisogna dare spazio alle recriminazioni».

Così, senza fare una piega, il ct ha chiamato in fretta e furia un altro quartetto azzurro. Vale a dire Righetti (Wurth), Michelori (Adecco), Mian (Snaidero) e Podestà (Coop Nordest). Molto, ma molto difficile che Fucka e Myers possano recuperare e togliere un po' di aceto ai sonni del coach. L'airone ha una lombalgia, l'ex Fortitudo denuncia la tendinite rotulea che da tempo lo logora. Avanti, allora, anche perché le quattro rinunce sono compensate dalle due facce in arrivo. Si riveste di azzurro infatti

Gianmarco Pozzocco, ostracizzato con precisione chirurgica (e discutibile) da Boscia Tanjevic. E torna al mestiere di gloria nazionale Riccardo Pittis, che col tempo e i capelli grigi aveva messo una pietra sopra alla Nazionale.

L'uomo di Mike (D'Antoni), il veterano che insieme a Nicola (secondo Messina) è «come Andreotti e Forlani» per la Benetton, ha già detto però che rientra «guardingo». Vale a dire in punta di piedi, e in attesa di vedere come si mette. Incredibile a dirsi, anche Pozzocco declina frasi che non necessitano di estintore o forbici. «Il fatto che sia stato fuori due anni e mezzo mi fa vivere emozioni particolari. È come se esordissi di nuovo». Come a chiudere quei cerchi che certe filoso-

fie orientali vogliono aperti sulle nostre esistenze. Pozzocco rivede la Russia dopo due anni. La sua ultima partita in azzurro infatti risale al 10 giugno 1999, sotto al cielo di Atene. Da quel giorno, secondo Tanjevic, il nano più alto del mondo (citazione autentica) ha chiuso con l'Italia.

Recalcatti gli ha riaperto la porta, ma Pozzocco non ne fa un caso personale. Però si guarda bene da seppellire l'ascia di guerra col santone di Sarajev: tipo coerente, il Pozz. «Non vorrei fare il presuntuoso, ma non è che io sia qui perché c'è Charlie ct. Penso che anche se fosse arrivato un altro allenatore sarei stato comunque convocato. Era il discorso-Tanjevic che mi impediva di giocare in Nazionale. Penso che l'anno scorso, con la

stagione che ho fatto, un posto agli europei lo avrei meritato. Ma ormai l'acqua passata».

Chi lo conosce, tuttavia, sa che non mancherà di alzare le braccia al cielo, in caso di buona sorte con la canottiera azzurra. Anche solo per qualche spicchio di fama. Già che c'è, infatti, il Poz manda a dire pure che è cambiato. E non vuole più tutta la luce addosso al suo leggio. «Ora a Varese accetto anche di non partire in quintetto, in altri tempi starei 15' in panchina mi avrebbe fatto andare via di testa. Sono maturato, ora sto cercando un mio equilibrio che può essere quello che mi fa fare il salto di qualità». Un quarto d'ora di gloria, ha detto Wharol, e per la verità non ha specificato se in campo o in panchina.

la giornata in pillole

- In fiamme casa di Maradona Cortocircuito nella sauna
Un incendio si è sviluppato ieri a causa di un cortocircuito nella casa di Diego Maradona a Buenos Aires. L'incendio ha avuto inizio nella sauna dell'abitazione mentre Maradona era in casa, ed è stato spento dai pompieri. Il resto della casa, una villa a due piani con un grande giardino ubicata nel quartiere più elegante della città, non ha subito danni. Quando si è sviluppato l'incendio, in casa oltre a Maradona c'erano il suo procuratore Guillermo Coppola ed alcuni familiari. Nessuno ha riportato danni.

- Ippica, indagine Unire sulla morte dei tre cavalli
«Il terribile incidente avvenuto sabato all'ippodromo romano delle Capannelle può essere addebitato, allo stato attuale, solo alla fatalità». Lo ha dichiarato Riccardo Andriani, Commissario dell'Unire, a commento della tragica corsa di ieri, il Premio Poussin, in cui, nel giro di trenta secondi, sono caduti tre cavalli, uno morto sul colpo, e due abbattuti per le ferite riportate.
«In ogni caso - continua ancora l'avvocato Andriani nella nota diffusa dall'Unire - l'Unire ha avviato una indagine amministrativa per verificare se siano riscontrabili negligenze o responsabilità. Certo è che anche i metodi di intervento, in occasione di tali tragici incidenti, devono essere organizzati secondo la prassi seguita nei paesi ippicamente più sensibili, salvaguardando la dignità degli animali e la sensibilità del pubblico». «L'Unire - ha concluso Andriani - nei prossimi giorni invierà alle società di corso precise direttive in tal senso».

- Francia, il Metz sconfitto da squadra di sconosciuti
L'eliminazione dalla Coppa di Francia contro una squadra di quarta divisione, il Libourne Saint-Seurin, è costata la panchina all'allenatore del Metz, Albert Cartier. Il presidente Carlo Molinari ha affidato temporaneamente la squadra all'allenatore in seconda, Francis Taddeo.

- Schumacher il più veloce nei test di Valencia
La Ferrari di Michael Schumacher è risultata la più veloce sul circuito di Valencia anche nella seconda giornata di test. Il tedesco campione del mondo ha provato soprattutto l'elettronica e le gomme effettuando 90 giri, il più veloce in 1'12"603. La Williams del fratello Ralf ha compiuto 53 giri (il migliore 1'12"744). Oggi ad affiancare Schumi ci sarà Rubens Barrichello, uscito sabato di pista senza conseguenze. La sua rossa era stata spedita a Maranello per le necessarie riparazioni.

- Beach soccer: il Brasile vince il settimo titolo
Il Brasile ha vinto l'ottavo mondiale di calcio su spiaggia, o Beach Soccer, battendo in finale il Portogallo per 6-5 a Guaruja, località balneare presso Santos. Per i brasiliani è il settimo titolo mondiale vinto in questa specialità calcistica. Nella finale per il terzo e quarto posto l'Uruguay ha battuto la Thailandia. I capocannonieri del torneo iridato sono stati Nemen (Brasile), Madjer (Portogallo) e Nico (Uruguay), tutti con 9 reti.